Vangelo dell'Aurora

Dal Vangelo di San Luca *(Lc 2,15-20)*

I pastori trovarono Maria e Giuseppe e il bambino.

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».
Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.
I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Vangelo del Giorno

Dal Vangelo secondo Giovanni *(Gv 1,1-5.9-14)*

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vitae la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.
Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.
A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.
E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria; gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

CALENDARIO LITURGICO

25 dicembre DOMENICA *Natale del Signore*	*8.30* *10.30*	 *Federica e Bruno*
26 dicembre LUNEDÌ *S. Stefano*	*10.30*	
27 dicembre MARTEDÌ *S. Giovanni Evangelista*	*17.30*	*Delogu Raffaele*
28 dicembre MERCOLEDÌ *Ss. Martiri Innocenti*	*17.30*	
29 dicembre GIOVEDÌ *Feria di Natale*	*17.30*	
30 dicembre VENERDÌ *Santa Famiglia*	*17.30*	
31 dicembre SABATO *Feria di Natale*	*17.30*	*Messa di Ringraziamento*
1 gennaio DOMENICA *Maria Ss. Madre di Dio*	*8.30* *10.30*	

S. Rosario ogni giorno alle h. 17.00

Arcidiocesi di cagliari

Parrocchia Spirito Santo

Su Planu

25 dic. 2016 - 1 gen. 2017
NATALE DEL SIGNORE

Il Dio della contraddizione

Una delle più comuni affermazioni che si sente dire oggi è che "non ci si capisce più nulla". E lo si dice in riferimento a questo mondo e a questa pazza vita. "Non ci si capisce più nulla, il mondo gira tutto al contrario: ma in che mondo siamo capitati?".
Addirittura il clima sembra impazzito: fino a pochi giorni fa, sembravamo ancora nel pieno della bella stagione, ora scarica imponenti quantitativi d'acqua su città e campagne provocando inondazioni e distruzioni... con tutto ciò che, a causa del surriscaldamento del pianeta, ne consegue per la sopravvivenza del nostro caro vecchio mondo. E pensare che questo fatto è il meno incomprensibile, tra tutti quelli che stanno avvenendo e che la cronaca ci riporta.

Non ci si capisce più nulla, purtroppo, quando si ascolta che in questo mondo ci sono bambini che vengono odiati da chi più li dovrebbe amare, che vengono messi in pericolo da chi più li dovrebbe difendere, che vengono uccisi da chi, prima, ha donato loro la vita.

Non ci si capisce più nulla, quando si viene a sapere di gente che, in ogni parte del mondo, ormai, in nome di un Dio che dovrebbe essere la Pace e il Bene Supremo, semina l'esatto contrario: odio, terrore e male, costringendo spesso (ancora una volta) bambini e giovani a seguirli in questa simulazione.
Non ci si capisce più nulla, quando si ascolta di gente che amministra le cose pubbliche in nome di una democrazia affidatagli dal popolo, usando i poveri per arricchirsi, usando chi è ultimo per arrivare primo, usando chi vive ai margini per rimanere seduto al centro della sala del trono. E quando poi si ricorre a un tribunale invece di giustizia si riceve sopruso e condanna, ancora una volta, non ci si capisce più nulla.
Anche nella Chiesa non ci si capisce più nulla, quando a fronte di un'aria nuova che vuole insegnare sobrietà, apertura, ascolto e dialogo, c'è chi insiste (in maniera subdola) a voler respirare e far respirare agli altri un'aria ammorbata, fatta di ricchezza, di potere, di chiusura mentale, di mondanità e di imposizione. Non ci si capisce più nulla perché tutto, ormai, è entrato in contraddizione: dalla giustizia scaturisce ingiustizia, dal bene il male, dalla ricchezza la miseria, dalla vita la morte. E oggi è Natale... Ci verrebbe da dire: "Cosa c'entra, tutto questo, con la nascita del Messia, del Salvatore?". Forse pure lo spirito del Natale entra in contraddizione con tutto questo: cerchiamo pace e troviamo angoscia...
Eppure, il Dio di Gesù Cristo è capace di togliere "l'asso dalla manica" per salvarci.
Si fa lui stesso "contraddizione", questa volta non per gettare turbamento, ma per donare speranza.
Il Natale è la manifestazione di un Dio talmente diverso da come ce lo saremmo immaginato - eppure Salvatore efficace - che è davvero il caso di dire che egli è "il Dio della contraddizione". Sì, perché ce lo attendavamo "Dio Potente e Padre per sempre", e ci si rivela bambino indifeso e perennemente Figlio; ce lo avevano annunciato vincitore degli oppressi, colui che "spezza il giogo che opprime il popolo", e ce lo ritroviamo rifiutato sin dalla nascita, perché non c'è posto per lui nell'alloggio comune; ce lo avevano promesso re di giustizia e di pace, e qualcuno che si presume re più potente di lui lo cerca per eliminarlo.
No, non è la dichiarazione della sconfitta di Dio, bensì -come nella migliore delle contraddizioni - la sua vittoria attraverso quella che tutti chiameremmo sconfitta, la dimostrazione della sua potenza attraverso quella che, agli occhi di tutti, è debolezza allo stato puro: un bimbo appena nato. A causa di questo Dio della contraddizione, tutti coloro che sono i potenti di questo mondo -ce l'ha detto sua madre- vengono rovesciati dai troni, e quelli che sono ricchi vengono rispediti indietro a mani vuote, per fare spazio agli umili e per saziare coloro che hanno fame.
Allora, il Natale non è solo la festa della nascita di Gesù, ma una specie di anniversario della liberazione:
la liberazione di tutti i bambini rifiutati, odiati e uccisi che il Dio della contraddizione torna ad accogliere, amare e lanciare nel grande gioco della vita;
la liberazione di tutti coloro che, usati da una bieca e malavitosa politica, smetteranno di vivere da profughi e avranno una terra e una casa da abitare;
la liberazione di tutti coloro che potranno tornare a credere e invocare un Dio che odia la guerra e la violenza e che è degno del proprio nome, "Principe della Pace";
la liberazione di chi, oppresso da una fede fatta di precetti e di norme, riesce finalmente ad incontrare il Dio della Misericordia e a ridare un senso alla propria vita distrutta e ferita;
la liberazione di chi, schiavo delle proprie paure e delle proprie angosce, riesce a ritrovare speranza.
Speranza: è questa la parola che vorremmo sentire risuonare nei nostri cuori, quest'oggi, questa sera, nelle molte Betlemme della terra, nelle periferie dove ognuno di noi vive e dove, in maniera contraddittoria, il Dio Potente si è fatto bambino per salvarci, e per aiutarci a dire che in questo mondo, tutto sommato non così brutto, è ancora possibile capirci qualcosa.

Il Vangelo della domenica

Vangelo della Notte

Dal Vangelo di San Luca *(Lc 2,1-14)*

Oggi è nato per voi il Salvatore.

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.
Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.
C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».
E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Alleluia!
Oggi è nato per noi il Salvatore